Anno XXXIII — N. 154 — UDINE Venerdì 4 Giugno 1909 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Magenta (4 giugno 1859).

Le tre lapidi

Battaglia complessa, fu questa di Magenta, combattuta con unità di concetto generale — che per i francesi era di impadronirsi del paese e per gli austriaci di difenderlo a qualunque costo e di respingere i francesi al di là del Ticcino ch'essi avevano passato il giorno prima scacciando gli austriaci da Tunbigo; ma combattuta in varî punti e per grande parte della giornata senza che fosse possibile, ai comandanti dei singoli gruppi, di comunicare, fra di loro. E vi furono momenti di ansia grave, per i francesi, ciascuno de' cui capi di corpo ignorava le sorti degli altri; vi furono momenti in cui il comandante supremo degli austriaci conte Giulay credeva di essere vittorioso e ne dava notizia al suo imperatore...

Le tre lapidi che domani, sabato s'inaugureranno a Magenta, ricordano tre degli episodi più salienti di quella memoranda giornata.

Dice la prima, posta sulla casa Castiglioni in Ponte Vecchio:

« Qui dove — il generale di Francia C. M. Espinasse — nelle ansie del comando per l'attacco formidabile avventando l'anima eroica — a impeto foriero della contesa vittoria — cadeva colpito da piombo mortale. — La Provincia di Milano — in culto di gratitudine — questo memore marmo = consacra — 1859-1909. »

E la seconda apposta su un fronte della stazione ferroviaria di Magenta dice:

« Qui — il 4 Giugno — 1859 — nella fase decisiva della battaglia — un reparto di truppe italiane — guidato dal generale Manfredo Fanti — strenuamente — coadiuvò le truppe francesi — a debellare il nemico. — Nel cinquantennio della gloriosa giornata — La Provincia di Milano — ricordava ».

E la terza lapide, posta al crocivio delle Cascine Nuove, ricorda:

« In testa a' suoi Zuavi — rossi di gloria e di sangue — qui gettò la vita — sereno come un eroe della canzone di Rolando — il generale Cler — fortissimo fra i figli di Francia — venuti a morire per noi».

L'inizio della battaglia.

Napoleone III, dietro consiglio del vecchio generale Jomini aveva fermato di mettere in esecuzione l'ardito disegno strategico: « Marciare sulla sinistra e sboccare a Magenta girando il nemico; di là, dirigersi risolutamente su Milano ». Magenta gli avrebbe aperto la parte della capitale lombarda.

Ecco l'origine della battaglia di Magenta.

Per la complessità sua e per la molteplicità dei centri di combattimento, riescirebbe impossibile costringerne la narrazione in un articolo di giornale; dovremo perciò limitarci a ricordare soltanto alcuni episodi.

Tanto per l'intelligenza dei fatti diremo che il teatro dove si svolse la memoranda gloriosa battaglia, abbraccia il paese che va da Galiate - Trecate - Cerano - Abbiate - grasso - Robecco - Magenta - Marcallo - Cuggiono - Robecchetto e Turbigo e comprende altri piccoli villaggi: vasto campo accidentato, attraversato dalla ferrovia (già esistente allora), Torino - Milano e da tre strade nel senso della larghezza e dal Ticino e dal Naviglio Grande nel senso perpendicolare a quelle. I due corsi d'acqua corrono quasi paralleli, sormontati (allora) da pochi ponti: uno in direzione di Turbigo, uno (il ponte di Buffalora) a S. Martino sulla strada principale, un terzo sulla via ferrata poco lunghi da quello univano le due sponde del Ticino; altri sul Naviglio, tra cui resi famosi, nella storica giornata: il Ponte Vecchio di Magenta, con un ridotto per la sua difesa, e il Ponte Nuovo pur detto di Magenta, ora contraddistinti semplicemente coi nomi di Ponte Vecchio e Ponte Nuovo, che sono i nomi, oltrechè dei ponti, dei due paeselli posti intorno ad essi.

Paese accidentato, dicemmo: altre, le due correnti d'acqua principale con erte sponde, siepaglie, forte macchie, gruppi d'alberi di viti di mori, fossati profondi e altre correnti minori, campi coltivati, vaste risaie: ovunque masse verdi, che crescono rigogliose ma inegualmente in tutti i sensi — e fra quel verde dalle cento gradazioni, qualche cascina isolata, qualche gruppo di case, qualche campanile...

* * *

Mentre il generale Mac-Mahon aveva passato il Ticino a Turbigo, il generale Wimpfen lasciava i suoi alloggiamenti di Trecate (Re Vittorio Emanuele aveva il suo quartiere generale a Galiate) e si affrettava verso S. Martino e passava il Ticino sul ponte di Buffalora — che gli austriaci il giorno prima avevano solo guastato ma non potuto distruggere.

Fu tosto dopo, che si scambiarono le prime fucilate e qualche colpo di cannone: ma il generale Wimpffen, non avendo avuto l'ordine di cominciare la battaglia prima di unirsi alla brigata Cler, si tenne sulla riserva, mandando soltanto in esplorazione verso Ponte Nuovo alcuni distaccamenti.

L'imperatore Napoleone si fermava al ponte di Buffalora, vi stabiliva il comando in capo della guardia ed aspettava.

La sosta di Mac-Mahon

Il cannone di Mac-Mahon doveva annnnciare ch'egli occupava Buffalora e stringeva davvicino Magenta. E per ingaggiare la grossa battaglia, si aspettava quella voce potente e incuoratrice.

Ma il cannone taceva.

Una parte del secondo corpo, che Mac-Mahon comandava, aveva attraversato Induno e Cuggiono senza trovare un soldato nemico; ma uscendo da quest'ultimo paese gli esploratori ne avvertirono la presenza: la borgata di Casate, su cui la colonna si dirigeva, parve occupata dagli austriaci.

Casate è presa; Bernate, altra borgata, poco lontana è presa... e avanti!

I Turcos occupano le prime case di Buffalora; le case vicine al Naviglio, sono rotte a colpi di cannone; gli austriaci le abbandonano

Non si difendono forse gli austriaci?... Ecco un brulicare lontano di armati: ora appaiono, ora scompaiono di tra le spesse macchie d'alberi: da un'altura, li vede il generale in capo Mac-Mahon; dal campanile, ancor meglio li riconosce il generale Lebrun: tutto il vasto spazio fra Cuggiono e Magenta è popolato da colonne considerevoli di soldati austriaci. Temerario sarebbe anche qui impegnarsi a fondo: bisogna congiungere la propria con la divisione Espinasse: e l'attacco sopra Buffalora cessa...

Lascierà il nemico, le masse del quale continuamente ingrossano sì che diresti nascere i soldati dalla terra; lascierà il nemico al generale Mac-Mahon il tempo di congiungere le tre divisioni sue, o non lo costringerà a battersi con una sola e non lo sopraffera?...

L'arditezza del generale Mac-Mahon.

Intanto, il cannone tace.

I soldati aspettano impazienti, col fucile ai piedi, in silenzio, l'ordine di portarsi avanti. Mezzogiorno... un'ora... le due... Pressato, arriva con le sue truppe, attraversando campi e fossati, il generale Camou: la divisione Espinasse è a Mercallo: giungerà fra un'ora, al più tardi. Ma anche le tre passano: e nulla indicava ancora l'avvicinarsi delle invocate truppe...

Il generale Mac-Mahon non ascolta che la sua inquietudine: ogni minuto di ritardo può far decidere la sorte della giornata!.. Ed egli, con alcuni ufficiali dello stato maggiore, si lancia a galoppo incontro agli aspettati. La sua scorta lo segue a tutta furia, attraverso i campi; passano davanti a una linea di cacciatori nemici nascosti tra le messi, i quali pieni di stupore e di spavento nel vedere questo volo di cavalli e cavalieri, si levano sbigottiti e offrono i fucili in atto di arrendersi. Non li cura il generale: egli e la sua scorta sono già spariti!

Presso Mercallo, quei cavalieri fantasmi per la seconda volta si trovano dinanzi al nemico: un distaccamento di ulani in esplorazione li carica impetuoso. Gli ufficiali, i soldati mettono mano alla spada; Mac-Mahon pare non veda, non s'accorga di quanto accade a lui d'intorno e continua senza volgere neppur il capo la corsa vertiginosa, in mezzo al drappello nemico. E raggiunge a Mercallo il generale Espinasse, gli comanda di avanzare su Magenta e senza pensare ai pericoli sfidatinella venuta, con pari intrepidezza fulmineamente rivola a raggiungere la destra del suo corpo d'esercito.

Ma intanto, il cannone di Mac-Mahon taceva sempre, taceva da tre ore.

Sul ponte Nuovo

La lotta minaccia di riuscire più terribile sulla destra e in avanti del Ponte di Magenta. Il 3.o granatieri vi si scaglia al grido di *Viva l'Imperatore*, avendo alla sua testa il generale Wimpffen. Le siepi, i fossati, le risaie, gli ostacoli di ogni sorta si moltiplicano sotto i loro passi; che importa? Avanti!... Giungono al ridotto che per la sua posizione domina tutto il vicino terreno. Un violento e ben nutrito fuoco di moschetteria accoglie quei prodi: i razzi austriaci guizzano come serpenti di fuoco di tramezzo alle file...

I granatieri si arrestano un istante per riprender lena e scagliarsi sul nemico con più furioso assalto. Alla loro testa c'è il colonello Metman, che per primo si slancia in mezzo alla micidiale tempesta di ferro e di fuoco.

Tutti si arrampicano sui muri e sui rincalzamenti del ridotto. Il granatiere Abbarède appare il primo sulla sommità agitando il suo berretto sulla punta della baionetta e gridando *Viva l'Imperatore!* si precipita nel ridotto. Le compagnie hanno già perduto due capitani e quattro luogotenenti; ma irrompono con rinnovato indomabil furore, ed il nemico, a quest'onda impetuosa, non resistono abbandonarono il ridotto e si ritira tra le macchie.

Al Ponte Vecchio.

Una vigorosa ricognizione si spinge verso il Ponte Vecchio. Ma le forze nemiche aumentano: baionette austriache risplendono dovunque. La posizione è criticissima. Giungono in tempo le riserve: tre compagnie di zuavi: sono subito mandate avanti per arrestare il nemico, che si preparava ad invadere il ponte della ferrovia; e l'assalto di quei prodi è così energico che gli austriaci sono ributtati oltre il Naviglio. Ma i francesi erano pochi. Il nemico non tarda a conoscerne l'esiguità e tenta invilupparli ai lati e di fronte. Il loro comandante Bellefondes, ferito ancora sul principio dell'azione, continua la marcia sempre alla testa dei suoi, appoggiandosi alla sciabola, indomito, magnanimo. Colpito da altre due palle, cade. Non vuole che nessun soldato abbandoni il campo per trasportarlo altrove. Intorno al suo corpo esangue la mischia rugge terribile...

La morte del generale Cler

I combattimenti seguono con varia fortuna, tanto che il comandante in capo dell'esercito austriaco Giulay crede nella vittoria.

Drammi, lotte tremende d'ogni parte s'intrecciano in quest'aspra giornata. Il generale Cler gittatosi col 1.o granatieri al di là del Naviglio, ingaggia una pugna gigante. Gli austriaci, d'assai superiori in numero, stringono in un cerchio di ferro gli arditi battaglioni.

La pugna è accanita, ferocissima. Ai nemici che stanchi si ritraggono protetti dalle macchie folte, succedono nuovi nemici; fuochi invisibili s'incrociano in tutti i sensi in quegli infidi terreni ove lo sguardo non può penetrare: i francesi sono ben presto serrati entro un cerchio di ferro e di fuoco...

Il generale Cler segue con occhio impassibile le minacciose fasi della pugna feroce e ineguale.

Improvvisamente un grido gli sfugge dalle labbra: — Oh mio Dio!.... — e cade a terra, le braccia divaricate, senza moto, senza parola. Una palla lo aveva passato parte a parte!

— Il generale è morto! — urlano i prodi che gli combattevano a fianco. E una moltitudine, dimentica del soprastante nemico, dimentica delle palle che sibilando portano la morte, si affolla intorno all'estinto. Quattro granatieri ne sollevano il corpo per trasportarlo fuori da quel campo di stragi: ma quasi sull'istante due cadono mortalmente feriti....

Non è più un combattimento, ma una mischia spaventosa. I battaglioni francesi, oppressi dalle formidabili masse che li avviluppano, sono costretti a ripassare il ponte....

Il cavallo del generale Cler vagava in mezzo a quel turbinare di armati, cercando riunirsi agli altri cavalli dello Stato maggiore. Vedendolo, il generale Mellinet esclamò:

— Al mio povero Cler è toccata una disgrazia!...

— Sì, generale — lo informava il tenente d'ordinanza Tortel, con le lacrime agli occhi. — Il mio povero generale Cler è morto...

Ma non può finire Una palla lo colpisce mortalmente al costato e lo rovescia da cavallo.

L'unico cannone perduto dai francesi

Intorno allo stesso ponte, altri episodi si svolgono.

Il capitano Lajaille vi aveva postati quattro cannoni. Quando i francesi, soverchiati, stavano ripiegando, improvvisamente alla distanza di venti passi al più, dai campi dalle siepi dalle vigne sbucano nubi di cacciatori austriaci urlando. L'infanteria francese e cannonieri circondano i loro pezzi fermi e minacciosi. Una lotta disperata s'impegna intorno al pezzo di destra, che può essere solo per miracolo sottratto al nemico. Ma il pezzo di sinistra è avviluppato dal crescente numero di assalitori. L'aiutante Bouisson e i suoi artiglieri tingono del proprio sangue il cannone che non possono più difendere e fanno coi loro corpi un ultimo riparo. L'intrepido Bouisson, benchè ferito, combatte sempre, e addossato al suo pezzo, cade senza vita e senza moto. Vicino a lui giacciono due cannonieri serrando con le cadenti braccia, contro il loro petto insanguinato, le ruote, come volendo ancora spingere l'affusto.

Fu questo l'unico cannone di cui s'impossessarono gli austriaci; e il generalissimo conte Giulay lo ricorda nel suo rapporto all'imperatore: c'impadronimmo un cannone rigato...

L'impassibilità dell'imperatore Napoleone.

L'imperatore è sulla strada, presso il ponte di Buffalora: sorveglia a tutto, riceve le notizie, ne manda a cercare, trasmette ordini — sempre impassibile, impenetrabile: chi comanda, non deve mai lasciar travedere le agitazioni del suo cuore.

— Sire, la massa dei nemici ad ogni istante ingrossa: il generale Regnaud non può tener fermo senza rinforzi — così un messaggio.

— Non ho alcuno da mandargli — risponde calmo l'imperatore. — Tenga fermo colla gente che gli rimane...

E il generale Regnaud teneva fermo.

Un momento dopo, arriva un altro messaggio, del generale de Wimpffen.

— Sire, il generale è sopraffatto e non può tener fermo...

— Che mantenga le sue posizioni — risponde imperturbato il Sovrano.

E il generale le conserva.

Ed ecco un terzo: del generale Picard.

— Il nemico accumula forze considerevoli sulla destra e minaccia di girare i nostri: v'è pericolo... Urgono rinforzi...

— Chiuda il passaggio: quando potrò, gli spedirò rinforzi.

E il nemico non passa!

Gli austriaci, furenti a tanta resistenza, combattono sempre più rabbiosamente E intorno a Magenta; il cannone taceva sempre: un silenzio di tomba; e le ore trascorrevano lente, sanguinose...

Il generale Regnaud, immobile sul suo cavallo, attorniato da tutti gli ufficiali del suo stato maggiore guarda con muto dolore, i suoi nobili battaglioni decimati, rovesciati a terra dalla morte crudele, dalle più crudeli ferite... Il vessillo di Francia si agita in mezzo alle palle e alla mitraglia e dice ai generosi le glorie del passato, i doveri della presente ora. No: nè qui sul ponte vecchio, nè laggiù, il nemico non forzerà il passaggio fino a che rimarrà un solo di questi prodi!..

Finalmente!.. Il cannone di Mac-Mahon parla, rimbomba e gli fa poderoso coro il crepitar di mille e mille fucilate. Magenta è attaccata: la battaglia si rinnova più gagliarda, su tutti i punti... La vittoria non mancherà: Dio lo vuole!

La morte del generale Espinasse.

La divisione del generale Espinasse, che faceva parte del corpo d'esercito comandato dal generale Mac-Mahon, doveva assalire il nemico dalla sua destra. Al suono dei tamburi e delle trombe, le truppe, francesi si rovesciano sulle linee austriache, le quali, attaccate su tutti i punti e strette in ogni direzione, si congiungono e piegano sopra Magenta: e dietro naturali o improvvisate trincee, la difendono strenuamente.

Da tutti i lati, irrompono i combattenti. Per giungere alla stazione, bisogna percorrere una strada tutta coperta di rottami; i piedi sdrucciolano sul terreno che rivoli di sangue hanno reso melmoso, inciampano nei cadaveri e nei feriti ammonticchiati; una tempesta di palle e di mitraglia colpisce morti e viventi...

— Viva la Francia! Viva l'Italia!..

E avanti, avanti malgrado tutto!... Scricchiolano rami ed alberi spezzati dalle palle o scheggiati dalla mitraglia; respinto, il nemico, ritorna più ostinato, più accanito; fumo e polvere avvolgono ogni cosa; il cielo stesso si oscura... Ma il tamburo intima alla carica; le trombe squillano: viltà sarebbe fermarsi: avanti!... Due cannoni difendono l'accesso alla stazione: davanti e intorno ad essi, montagne di cadaveri: dalle case foracchiate, dai tetti, dalle fitte siepi, lingue di fuoco divampano, miglia di palle sibilando cupe si lanciano a spegner qualche vita: è miracolo se la morte non ha stretto tutti assieme i combattenti nella sua mano adunca...

E nondimeno, il generale Espinasse si avanza. Il suo cavallo inciampa, batte i piedi sui cadaveri, vacilla, sta per cadere.

— E' malferma, qui, la terra — dice il generale; e scende di sella, tranquillamente.

Altri due cavalieri, che gli stanno a fianco, lo imitano: il generale Castagny e il luogotenente Froidefond: ma questi, non aveva messo piede a terra, che si appoggia ad un muricciuolo per non cadere. Una palla lo aveva colpito nel ventre. Più tardi si trovò il suo corpo ferito da più di dieci palle: non si risparmiavano neppure i morti!

Da una grande casa a più piani che formava l'angolo sinistro della strada, partiva la fucilata più terribile. Trecento tirolesi, fucilieri infallibili, sparavano da finestre e da feritorie e dal tetto: e lunghe file di cadaveri giacevano intorno a quella fucina di morte.

— Bisogna prenderla assolutamente! — comandò il generale Espinasse, intrepido precedendo le sue truppe. — Su da bravi, figliuoli, atterrate la porta!

Indarno però gli zuavi tentano abbatterla; ond'egli, più e più furente, percuote con l'elsa della sua spada le persiane d'una finestra a pianterreno e grida:

— Entrate da qui!

Nel medesimo istante una palla, spezzandogli il braccio, gli penetra i reni. Il generale resta per un istante immobile, come se « volesse » e « potesse » resistere alla morte; poi la spada gli sfugge ed egli cade per non più rialzarsi.

Un ruggito di furore: e gli zuavi lo vendicano. Come leoni, sbranann la persiana; come leoni infuriati entrano nella casa e spengono o fan prigionieri quanti austriaci vi trovano.

La partecipazione degli italiani alla battaglia.

Ce lo ricorda una delle lapidi: anche un reparto di truppe italiane — « strenuamente — coadiuvò le truppe francesi — a debellare il nemico » proprio nell'ultima fase del combattimento intorno alla stazione di Magenta.

Nel 3 giugno, le quattro divisioni dell'esercito piemontese avevano ricevuto l'ordine di portarsi sulla sinistra e di accamparsi a Galiate, sulla strada che da Novara conduce a Turbigo. La seconda e la terza divisione arrivarono nella stessa sera, ma la prima e la quarta, impedite nel loro cammino dagli ingombri della strada — che furono, nella intiera giornata, di grande impaccio ai movimenti delle truppe francesi e per poco non cagionavano la loro sconfitta — non poterono giungere che il 4. Le due prime, nel frattempo avevano proseguito per Turbigo, al di qua del Ticino; e la seconda, comandata dal generale Manfredo Fanti, si diresse sopra Magenta. Senonchè, la presenza del nemico in forze sul suo fianco sinistro e nuovo lamentato ingombro delle strade (vi era passato, prima, il corpo di Mac-Mahon) ritardarono il suo cammino. Ciononostante, un'avanguardia formata dal 9o battaglione bersaglieri e da quattro pezzi della 13a batteria, accelerando, giunsero a Magenta in tempo per prender parte all'ultima fase della sanguinosa epica lotta.

* * *

Non abbiamo « narrato la battaglia », ma solo qualche episodio suo: impossibile, come dicemmo, costringerne la narrazione in un articolo di giornale.

« Qualche » episodio: ce ne sarebbero tanti, e individuali e collettivi!...

Il ponte di Magenta fu preso, perduto, ripreso più volte dai francesi: gli austriaci avevano progettato di farlo saltare; un sottufficiale austriaco già stava per metter fuoco alla miccia di una mina preparata, ma il caporale Albert del 3.o granatieri si scaglia audacemente sovr'esso e lo uccide, mentre il capitano Blache strappa via la miccia della mina.

Così di altri ponti — nei quali si trovarono scavate camere per collocarvi le mine e furono trovati, nelle case vicine prese d'assalto, i barili di polvere...

* * *

Il villaggio di Ponte Vecchio fu preso e perduto sette volte! Ad ogni nuovo combattimento, ad ogni nuova ripresa del villaggio, le fila si diradavano, la morte compiva crudelmente la sua opera, ed appena qualche nuova compagnia delle disperse su quella astensione di terreno veniva da lontano ad unirsi ai battaglioni decimati.

Gli assalti alle case non si contano; ed i francesi, irritati perchè da quelle specialmente il nemico li fulminava, entrativi finalmente, precipitavano dalle finestre o uccidevano quanti non abbassavano le armi.

Due battaglioni, non riuscendo a togliere agli austriaci una masseria la girarono audacemente e con questo ardito movimento costrinsero i cinquecento accaniti difensori di essa ad arrendersi prigionieri.

* * *

Ma finalmente la vittoria è con noi. Da ogni parte le colonne austriache sono respinte; già sopra parecchi punti comincia ad eseguirsi la ritirata del nemico, sotto l'infuriare di uno spaventevole uragano, sotto il grandinare continuo dell'artiglieria, le cui palle solcano le strade abbattono le case, squassano gli edifici che non possono penetrare... Cielo e terra sono sconvolti...

Verso le sette e mezza il villaggio di Magenta è nostro; la strada per Milano è aperta, definitivamente; vano sarà il pensiero del generalissimo austriaco di riprendere gli accampamenti perduti, di riprendere anche solo Magenta e respingere gli alleati oltre il Ticino: invece pur simulando un attacco, le truppe austriache si ritireranno, abbandonando Milano in potere dei nostri, senza colpo ferire.

La vittoria era costata circa duecentocinquanta ufficiali e 4200 soldati fra uccisi feriti o scomparsi. Gli austriaci, dal combattimento di Montebello, avevano perduto 25,000 uomini tra uccisi e feriti, 10000 prigionieri e 17 cannoni.

La battaglia di Magenta fu una vittoria austriaca!!

Una stranissima « Notificazione ».

Abbiamo già stampato che non molti sono i ricordi raccolti nel nostro Museo relativamente alla campagna del 1859; ned'è meraviglia, poichè se sta in fatto che molti friulani vi parteciparono, pochi in patria — e fino al 1866, anno della liberazione, — azzardavano di ricevere e tenere lettere o stampe di quell'epoca. Nondimeno, vi è qualche cosa d'interessante: e fra le altre, questa (che non esistiamo a dire stranissima)

Notificazione

« M'affretto di portare a notizia di questa fedele popolazione il seguente dispaccio ricevuto in questo in via telegrafica dall'Eccelsa punto presidenza luogotenenziale di Trieste sul vittorioso successo della nostra Armata in Italia.

Trieste li 9 Giugno 1859.

Presidenza luogotenenziale in Trieste

Al capo Circolare in Gorizia

« Giusta ufficioso dispaccio Telegrafico giunto nella trascorsa notte da Verona riportarono le ii. rr. Truppe vittoria presso Magenta dopo sanguinoso combattimento.

« Li 7 giugno non trovavasi sul suolo lombardo neppure un francese.

Gorizia li 9 Giugno 1856.

L'I. R. Presidente Circolare
Buffa m. p.

(stampato a Gorizia).

« E' questo uno dei tanti banali e sciocchi telegrammi del Governo austrico (scrive il cav. R. Sbuelz, in margine allo stampato) consacrati *ai fedelissimi popoli* in ogni epoca dal 1800 al 1866. Sta invece il fatto che l'esercito Francese Piemontese il giorno 4 giugno 1859, in battaglia che durò dalle 5 del mattino alle 7 di sera, sconfisse completamente l'esercito austriaco a Magenta, di modo che gli alleati marciarono su Milano, ove entrarono vittoriosi con alla testa Napoleone III. e Vittorio Emanuele II il giorno 8 giugno 1859! e il giorno 9 si abbracciarono proprio a Milano Napoleone III, Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi!!... »

E proprio in quel giorno, l'I. R. Presidente Buffa comunicava che « neppure un francese » si trovava sul suolo Lombardo!... Oh come l'è buffa, proprio!...

Un prezioso contributo di cimeli francesi alla mostra del '59.

Parigi 2. — La direzione del Museo degli Affari Esteri aveva riunito un certo numero di disegni e di medaglie relativi alla campagna del 1859 in Italia.

Il ministro degli Affari Esteri ha ora autorizzato l'invio di questa collezione alla Esposizione aperta in Milano in occasione del cinquantennario della liberazione della Lombarbia. Questi cimeli sono già partiti per l'Italia e fra qualche giorno i visitatori dell'Esposizione avranno sott'occhio una prova materiale di più del ricordo profondo che in Francia si conserva delle lotte nelle quali francesi ed italiani combatterono, fianco a fianco, per la indipendenza d'Italia.

Cronaca Provinciale

L'elezione dell'on. Valle sarà convalidata oggi.

Il corrispondente da Roma *Espigi*, ci invia in data 3 corr.:

La sottogiunta per le elezioni ha già esaminato le schede richiamate. dell'elezione di Tolmezzo e il relatore, on. Calissano, ha concluso per la convalidazione dell'on. Valle.

L'on. Calissano, col quale ho conferito poco fa, mi ha autorizzato a dirvi che la Giunta, — in seno della quale riferirà oggi o domani, — senza dubbio convaliderà l'elezione dell'on. Gregorio Valle.

La mia notizia di alcuni giorni orsono è stata così confermata.

Clauzetto

— Sempre sul disservizio Postale

L'articolo comparso iersera sul «Gazzettino» deve essere stato stampato evidentemente dopo parecchi giorni che venne spedito alla Redazione e per quanto riguarda il Ricevitore postate deve essere quindi modificato.

Anzitutto l'orario termina con le ore 20 e non colle 19, errore forse dovuto al fatto che l'ultima ora costituisce servizio interno; di poi dopo soli tre giorni di sospensione e quindi fino dal 27 scorso mese fu ripresa la distribuzione della corrispondenza alla sera.

E qui devesi notare che l'orario durante la stagione estiva pel Ricevitore postale è oltre ogni dire gravoso e va dalle 4 del mattino fino alle 45 della sera perchè la posta che dovrebbe arrivare alle 19 1|2 non arriva che alle 20 e 1|2 e 21 causa i ritardi dei treni e con la conseguente timbratura della corrispondenza registrazione e dispensa della stessa accade che il Ricevitore o la Reggente e talvolta tutti e due sentono scoccare le 22 quando sono ancora in ufficio; aggiunse il gravoso, seccante servizio della distribuzione della corrispondenza da farsi allo sportellino causa la mancanza non mai abbastanza deplorata del portalet tere.

E tutto questo servizio fatto in più di quello stabilito, sembra non sia rimunerato.

Se ciò fosse non era dunque fuori di luogo che il Ricevitore limitasse il proprio orario a quello fissato, ma d'altra parte il pubblico ha diritto della serale distribuzione della corrispondenza.

Certo non è giusto che quando i redditi ci sono non si debba adeguatamente ricompensare chi presta la propria opera con diligenza massima e con scrupolosa onestà come nel nostro caso.

Ed io m'auguro che il Direttore delle poste sappia provvedere in tempo, acchè non si debba più lamentare di dover rimanere alla sera senza notizie.

Riguardo poi alla questione del portalettere, essa è sempre allo stesso stadio.

Ieri chiudevasi il concorso senza un solo concorrente. Naturalmente tanto per far qualche cosa è certo che presto si riaprirà un nuovo concorso ed alle stesse condizioni ed avremo sempre lo stesso risultato.

Via dunque, quando si finirà questa commedia?

Bisogna che abbia un termine e che Clauzetto abbia riattivato il servizio del portalette e veda assicurata la distribuzione serale della corrispondenza.

Ma per ciò fare, è d'uopo che i portalettere sian due e che ad ognuno di questi sia corrisposta l'annua paga di L. 400.

Pontebba

— Incendio di un bosco causato da una locomotiva!

Si tratta di un incendio verificatosi qualche settimana fa, ma è sempre interessante il darne un cenno.

Il giorno 7 maggio la locomotiva del treno della 1 pom, circa causava per nna scintilla sfuggita un incendio nel bosco «Quel di S. Michele» in questo territorio, di proprierà privata e comunale.

Il fuoco percorse una superficie di alcuni Ettari ma si mantenne sempre più strisciante per cui il danno non supera le lire 500.

Il fuoco durò due giorni o poco meno, e fu spento per l'intervento della guardia forestale provinciale del sito in unione alla guardia forestale comunale e a persone del luogo. *X*

Maniago

— Grave caduta.

Italo 3. Ieri certo Vittorio De Filippi di Agostino, d'anni 46, mentre stava cogliendo la foglia da un alto gelso nel cortile di casa sua ai locali del Dandolo, cadde dall'altezza di m. 2.50; e oltrechè a varie e non gravi contusioni, riportò la frattura del radio del braccio destro al terzo inferiore. Lo medicò l'egregio dott. Zanardini, recatosi prontamente sul luogo. Il disgraziato ne avrà per venticinque giorni.

Marano Lagunare

— Stagione balnearia.

Con domenica 6, sarà attivato il servizio estivo dei piroscafi fra Marano Lagunare e i Bagni di Lignano col seguente orario;

da Marano, partenza ore 7.-10,10,-15.

da Lignano, partenza ore 8.30-12.40-17.50.

E' stabilito un servizio di vetture da S. Giorgio di Nogaro a Marano Lagunare.

Pordenone.

— Centomila lire di terreno per l'autorità militare.

Il nostro Comune fu autorizzato ad acquistare metri quadrati 100,615 dai signori Marco Fabbro e Gio. Batta Puppin per lire 75000, da cedersi in parte alla Autorità militare; ed altri metri quadrati 173000 dai signori co. Riccardo Cattaneo, Maria Poletti maritata Ferro e Augusto Mion, per lire 25,000, da cedersi all'autorità medesima per uso piazza d'Armi.

— Decesso.

Stanotte moriva la Signora *Agata Magagnato-Corazza* nella grave età di anni 83.

Donna di vecchio stampo, nel vero senso della parola, lascia largo rimpianto di sè. Alla figlia signora Veclinda vedova corazza, ai nipoti ed in ispecial modo all'amico Paolo Corazza le nostre più vive condoglianze.

Preone.

— Infanzia disgraziata.

Il bambino Ivo Mecchia, di circa 4 anni, figlio del ricevitore postale, mentre si trastullava con altri coetanei, cadde da un ponte alto due metri, nel torrente Seazza.

Raccolto prontamente da alcune donne che trovavansi in quei paraggi a risciacquar biancheria, e trasportato in paese gli fu riscontrata una lunga ferita, fortunatamente poco profonda, al cuoio capelluto.

Fu un vero miracolo se tale accidente non ebbe maggiori e più serie conseguenze.

Palmanova

— Verso le elezioni

Ad un nostro articolo di ieri a proposito delle prossime elezioni, si ha voluto dare una interpretazione differente da quanto era nel nostro pensiero. Infatti non abbiamo inteso ne potevamo voler intendere di incolpare tutti gli amministratori d'aver sulla coscienza il peccato d'una campagna diffamatoria contro l'amministrazione dei partiti popolari; ma certo, però, non fu l'ottimo dei pensieri il formare un accordo con le persone che tale campagna iniziarono e condussero a termine

La vittoria che da questa alleanza ne conseguì, venne chiamata vittoria non di partito ma una vittoria morale.

Le nostre illusioni nell'articolo erano evidenti che volevano riferirsi a quella famosa riunione al «Politeama» dove erano chiamate tutte le persone che «avevano a cuore il bene del paese»; ed il sig. Ernesto Bert invitava ad unirsi nella lotta contro i popolari tute le persone, oneste, preti e frati compresi.

Che ben presto, poi, questo accordo avesse pesato enormemente sulle spalle d'alcuni dei nuovi reggitori, era una cosa evidente fin da quei giorni per tutti.

Talvolta la Giunta per non creare attriti, fra i suoi sostenitori, ottenne anche dalla autorità superiore concessioni che suonarono offesa alla Giustizia. Si diede, per esempio, parere favorevole ad una domanda firmata da 80 persone per ottenere, in seguito alla venuta della nuova legge sul riposo festivo, l'apertura dei negozi nei giorni domenicali, mentre quanti al colo, quella concessione prefettizia erano in diritto di chiederla sono in tutti 27. Non l'interesse cittadino si ha allora voluto tutelare, ma compiere un dispettuccio ai passati amministratori che erano favorevoli alla applicazione integraie della legge, e dar così ragione a chi aveva formalmente promesso l'appogio del Municipio.

Ma non vogliamo rievocare tanti altri fatti, perchè siamo noi pure animati dallo stesso, vivissimo desiderio che dicono d'avere gli autori dell'articolo odierno della «Patria», e cioè che tutti i buoni e gli onesti dimentichino le discordie del passato e si uniscono per portare un periodo di calma, di pace, di benessere.

— Teatro.

Un pubblico numeroso, se anche non.... «eccessivo», assistette alla unica rappresentazione data dalla Compagnia Italia Vitaliani al nostro Sociale.

«Hedda Gabler» ebbe una esecuzione mirabile da parte di tutti gli artisti; la Vitaliani, poi, entusiasmò il pubblico con la sua finissima interpretazione nella difficile parte di Hedda e fu molto applaudita e chiamata più volte al proscenio.

San Vito al Tagl.

— Disposizioni scolastiche.

V. Gli alunni delle scuole private o paterne che intendono subire gli esami di ammissione, o di compimento del corso inferiore di maturità o di licenza elementare in queste scuole comunali, dovranno presentare domanda scritta all'Ufficio Municipale entro il 25 corr. mese. Alla domanda uniranno il certificato di nascita in carta semplice, e la quitanza della tassa di L. 15 da pagarsi all'Ufficio del R. Demanio.

Gli esami di ammissione alle classi II, III, V, e VI, saranno tenuti nei giorno 28 luglio; — gli esami di licenza elementare il 12 luglio e quelli di compimento nei giorni 15, 11 e 17 luglio.

Ui esami di maturità cominceranno il 26 luglio.

— Fiera annuale.

La tradizionale fiera bovina detta di Sant. Antonio, quest'anno sarà tenuta nei giorni di lunedì e martedì 14 e 15 c. m. nel giardino Madonna di Rosa.

— Gita d'istruzione.

Ieri, (giovedì) col treno delle 9.24, le alunne di V e VI delle nostre scuole comunali partirono alla volta di Cordovado, accompagnate dalla Direttrice sigaora Amalia Springolo Alessio e dalle loro maestre, allo scopo di visitare colà l'Asilo Infantile «Francesco Cecchini».

Le visitatrici ebbero gentile accoglienza dalla Direttrice e dalle insegnanti di quell'Istituto, che diedero tutte le maggiori spieg zioni.

Dopo una visita anche al Municipio, la comitiva si riunì a modesto simposio nella Trattoria del sig. Antonio Zuliani, che si fece in quattro per soddisfare le gitanti.

Alle 15.55 segnarono l'ora del ritorno.

Aviano

Grave incendio due ustionati

3. Ieri verso le 13, in Marsure, nella casa di proprietà di Angelo Redolfi Tezzato fu Antonio, si sviluppò il fuoco e distrusse la stalla e il fabbricato di abitazione, con quasi tutto ciò che contenevano.

Accorsero prontamente i compaesani, fra cui i coloni dell'avv. nob. Carlo Policreti con la pompa di sua proprità, accompagnati da lui in persona.

Una bambina, figlia dell'Angelo Tezzato di anni 2, fu ustionata alle mani, e il cursore comunale Collauzzi Guglielmo al braccio destro, tanto che dovette ricorrere all'ospedale.

I danni escendono a circa L. 500; il danneggiato è assicurato colla Metropoli.

Tarcento

Importante riunione magistrale.

L'insegnamento agrario elementare.

Convocati dall'egregio Ispettore scolastico del Circondario, prof. A. Rigotti, si radunarono stamane nella sala del Teatro gli insegnanti di tutto il mandamento, forse una sessantina tra maestre e maestri.

Il Sindaco sig. Serafini diede il benvenuto agli intervenuti a nome di Tarcento, lieta di ospitarli, esprimendo l'augurio che le giuste aspirazioni degli insegnanti debbano in breve essere appagate.

Dopodichè, il prof. Rigotti, con parola facile e persuasiva, inspirata a vivo amore per la scuola, teme una interessante conferenza. Spezzò una lancia a favore della *Mutualità scolastica,* accennando alle disposizioni del Ministro Rava e mettendo in evidenza l'utilità dell'iniziativa. E dopo aver offerto schiarimenti e norme sull'applicazione dei programmi scolastici, il conferenziere ricordò con nobili parole l'anniversario della guerra del '59, raccomandando agli insegnanti di tener vivo fra gli alunni il sentimento patriottico, stimolo a forti azioni.

* * *

Alle 11 ant. la riunione si occupò dell'insegnamento agrario elementare, promosso fino dal 1903 dal Circolo Agricolo di Tarcento, essendo presenti anche il dott. G. Biasutti presidente del Circolo predetto e il prof. I. Dorta, della Cattedra Ambulante di Udine.

Presentato dall'Ispettore Scolastico, il prof. Dorta riferì sui lusinghieri risultati dell'insegnamento agrario nell'anno scolastico 1907-1908, constatati mercè apposita ispezione a tutte le scuole nella sfera d'azione del Circolo di Tarcento, rivolgendo interrogazioni ai vari alunni. Egli ebbe parole di elogio per l'operosità e lo zelo dei vari insegnanti, facendo notare tsattarsi del primo caso in provincia di un insegnamento agrario esteso a quasi tutto un mandamento.

La relazione del dott. Dorta sarà data alle stampe. Il Dott. Dorta intratenne i maestri sul modo con cui impartire utilmente l'insegnamente agrario, seguendo il sistema occasionale caldeggiato dal compianto prof. Viglietto.

La riunione si chiude con un ringraziamento del presidente del circolo dott. Biasutti agli insegnanti tutti per l'opera loro, a favore dell'agraria, la R. Ispettore per la efficace sua cooperazione, nonchè alla Cattedra Ambulante di Udine per il suo apostolato il pro di questa istituzione nelle Scuole della nostra zona.

Più tardi i maestri, e le maestre, insieme col prof. Rigotti, si riunirono a fraterno banchetto in una sala dell'albergo Centrale.

Treppo Carnico

— Lettera aperta al sig. Sindaco

Non la brama di vane polemiche ma il dovere di padri e cittadini c'induce a dirigervi la presente, anche perchè persone che si dicono da voi autorizzate, affermano che voi avete posto nel dimenticatoio le istanze inoltratevi a mezzo posta raccomandata, circa la condotta medica di questo consorzio,

La prima istanza è firmata da treconsiglieri, la seconda da quattro membri del consorzio, la terza da padri e madri di famiglia di Treppo, tutti reclamanti provvedimenti o per lo meno per la riunione del Consiglio e dei membri del Consorzio medico, per una decisione circa la disdetta o riconferma dell'attuale sanitario.

Dato che si tratta di uno dei servizi più vitali ed importanti, ci sembra il vostro silenzio per lo meno inesplicabile e nulla affatto conforme al sentimento della popolazione, per cui vi richiamiamo ad un più retto adempimento del compito vostro come Sindaco e come Presidente del Consorzio.

Per voi non sono certo novità le spese dovute sostenere da diversi ammalati, non siete certo all'oscuro della decisione al Consiglio Provinciale sanitario e senza che quì elenchiamo, non ignorate certamente casi, alcuni dei quali vi tascano assai da vicino. Attendiamo quindi che voi adempiate scrupolosamente al vostro dovere di rappresentante del Comune dando corso alle istanze presentate.

Alcuni padri di famiglia.

— Nella Intendenza di Finanza.

Il nostro corrispontente da Roma Espigi ci invia la seguente notizia in data 2:

Il sig. cav. Alfredo Lori, vice intendente di Finanza di 2.a classe è stato destinato ad esercitare le sue funzioni alla Intendenza di Udine.

Il sig. Edoardo Zanotti, ufficiale di 2.a classe nel personale delle Dogane è stato trasferito da Udine a Bologna.

Il sig. Ettore Bufardeci, ufficiale di 5.a classe nel personale delle Dogane è stato trasferito dal Visinale ad Udine.

In margine...

La bugia.

Giacomo Keldorfer, il giovinotto d'oltre confine che sfoggiava tra i buoni villici di Ragogna l'elegante divisa d'ufficiale della marina a. u. è nuovamente arrestato, vittima della propria bugia. Il «solerte» delegato Minardi ha compiuto la brillante operazione.

Ha sequestrato al falso ufficiale l'aureo e innocuo spadino che gli ornava il fianco. E il povero Keldorfer giace di bel nuovo nell'oscuro carcere.

Cosa passerà per la sua testa bislacca? Io penso di non essere lungi dal vero affermando ch'egli sarà convinto della verità della propria bugia.

Non sembri un paradosso: i bugiardi della qualità del Keldorfer, non sono in malafede. Essi cominciano a fantasticare se stessi in una data condizione: continuano cercando di convincere gli altri che quello ch'essi fantasticano è vero: e finiscono col credere alla loro menzogna.

Essi diventano in buona fede quando si sono completamente ingannati.

Ma perchè si ingannano? Per l'opinione degli altri! Essi non vivono che per quello che gli altri possono pensare di loro. E siccome gli altri sono spietati, non compatiscono nulla, non apprezzano nulla, i tipi uso Keldorfer ordiscono l'inganno.

Inganno puerile, come le loro menti, certo: ma del quale gli altri sono un po' responsabili.

Il timido — che è il tipo più alto a mentire — si affaccia alla vita e vede tutti ostili. Incontra guerra in ogni campo, e senza quartiere. Di che incolparlo se tenta di camuffarsi sotto vesti non proprie?

Tanto più che l'amara esperienza deve averci convinto che al mondo non si tratta di dire la verità, ma di mentire bene.

Agli uomini non dispiace la menzogna: dispiace di non poter credere quando la menzogna è mal detta.

E il povero Keldorfer non ha saputo mentire neanche con una paffuta villica di Ragogna...

Ah! quel povero spadino d'oro e d'argento — anch'essi falsi — sul tavolo d'un funzionario di P. S!...

Malacoda.

— Alla Birreria Gross

fuori porta Cussignacco, questa sera (invece di domani) seguirà il primo concesto estivo col seguente programma

1. Legion d'Honneur — marcia-C. Ronnet
2. Le Rayah de Myaore — ouuerture-Lecocq
3. Cavalleria Rusticana — Mascagni
4. Volapück — mazurca — Wohaulla
5. Mefistofele — centure — Boito
6. Se euite — valse — Grech
7. Mignon — intermezzo ecc. Thomas
8. Zig-Zag — galop — Fochenx

Durante il Concerto le bibite sono aumentate che di 5 centesmi.

Cronaca Cittadina

Per la festa dello Statuto

All'Uccellis. — Quest'anno, si fa coincidere il saggio di musica e ginnastica all'Uccellis con la festa dello Statuto. Infatti, gli inviti ad assistere alla cara festicciola sono per domenica, alle 9 antim.

— Le solite di «Guerrino».

Non «Guerrino detto il Meschino», che tanto dilettò l'infanzia nostra e di milioni d'italiani e francesi; ma il noto Guerrino Garantito è quegli che ieri fece «le solite». Sorvegliato speciale, non vuol ottemperare all'obbligo di trovarsi a casa a quella certa ora; e da qualche sera (si dice) divertivasi invece a minacciare ed a farsi dar anche qualche soldo da certe inquilline di una casa in Via Porta Nuova le quali, se sono donne allegre, sono «allegre per forza» il più delle volte.

Iersera, quelle signore avevano visita: e il Garantito si ritirò frattanto nel caffè all'*Arco Celeste*, sul ponte di Via Bartolini, assieme a un suo recente amico, certo Domenico Degano, di Tarcento. Il maresciallo di Pubblica Sicurezza Mellone e le guardie scelte Città e Fortunati, che delle tardanze del Garantito a rincasare avevano già contezza, entrarono in caffè, e uno disse:

— Vieni in ufficio con noi Garantito...

— Un momento, appena che prenda un caffè...

— Be', piglialo pure.

E il Garantito lo prese, ma... pel vassoio, che scagliò a terra con quanto stava sopra: chicchera, cocoma, bicchiere, zuccheriera, caffè, acqua... tutto a catafaccio!... La guardia Città gli si slancia addosso; Guerrino contro di lei, si garantisce afferandolo pel collo, ma non è abbastanza garantito poichè sopravvengono gli altri due, il Fortunati e il maresciallo Mellone... Che fatiche, però!... Devono sollevar di peso il povero Guerrino, il quale si difende a pugni, a calci, in tutti i modi: e così continua lungo tutta la strada, per la quasi deserta piazza Umberto I.o, per la piazza Patriarcato e per la Via della Prefettura fino alla Caserma della Pubblica Sicurezza.

Anche il Degano fu arrestato e trattenuto in attesa d'informazioni. Non soltanto egli ha contro di lui il proverbio: «Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei»; ma una certa carta che gli si trovò addosso e dalla quale risultò che lo «chiamano» a rispondere di qualche truffferella.

— Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di maggio 1909:

Signoretti e Molena, Pordenone. — Sciolta la società rimanendo unico proprietario dell'azienda il sig. Molena Ettore, il quale continuerà in nome proprio il commercio di legnami.

Molena Ettore, Pordenone. — Commercio legnami. — Proprietario e firmatario il titolare.

Unione Cooperativa di consumo, Cordenons. — Società anonima cooperativa. — Durata anni 50. (Boll. A. L. N. 90 del 8 maggio 1909).

Mobilificio Sello Giovanni, Udine. — Decesso il titolare Sello Giovanni. — Successi sotto la medesima ragione sociale i figli Angelo, Luigi e Antonio Sello fu Giovanni, i quali sono individualmente rappresentanti e firmatari tranne per gli atti che impegnano la società, nel qual caso è necessaia la firma di almeno due soci.

Fortunato Carlo, Udine. — Commissioni e rappresentanze. Proprietario e firmatario il titolare.

Banca Popolare Friulana, Udine. — Aumentato il capitale e prorogata la durata a tutto l'anno 1930. (Boll.no A. L. N. 93 del 19 maggio 1909).

Cementi del Friuli, G. D'Odorico e C., Udine. — Ammessi nuovi soci e aumentato il capitale sociale da L. 400.000 a 600.000. (Boll.no A. L. N. 93 del 19 maggio 1909).

Società Italiana di cementi e delle calci idrauliche. Società riunite: Società Italiana e F.lli Pesenti fu Antonio. Azienda di Vittorio. — Fabbrica di cemento Portland naturale in Cividale. Gerente il sig. Giuseppe Cazzaniga.

Ettore Faleschini, Ceresetto (Martignacco). — Negozio colon., vini, liquori, salsam., ferram., terraglie, ecc. Proprietario e firmatario il titolare; per l'ordinaria amministrazione la moglie Rema Faleschini nata Buttinasca.

Domenico Bevilacqua, Udine, — Negozio coloniali, vini, e liquori. Forniture militari. Proprietario e firmatario il titolare.

Fratelli Juri Cerneglons (Remanzacco). Fornace laterizi. Comproprietari i fratelli Giovanni, Olivo, Luigi, Riccardo e Daniele Juri di Domenico ed i fratelli Valentino e Antonio Juri di Giuseppe. Rappresentanti e firmatari, anche separatamente, i signori Giovanni, Olivo e Valentino Juri

Fabbrica Udinese Molè Smeriglio «Fums» Udine (Chiavris). — Proprietario e firmatario il sig. Alessandro Pizzamiglio fu Pietro Antonio ed in sua assenza, il figlio Alessandro Pizzamiglio junior.

— Disertore austriaco.

Ieri si presentava al brigadiere di finanza, in S. Giovanni di Manzano un giovanotto che si dichiarò tal Antonio Ienko d'anni 26 di Ziaklah, circondario di Krainburg disertore dal 4 Reggimento fanteria (Landwehr) di stanza a Gorizia. Fu accompagnato a Udine, a dispozione dell'autorità.

Interrogato da noi ci rispose sorridendo di aver lasciato l'esercito perchè stanco di quella vita dove si mangia poco e male e si affatica troppo.

Disse di voler andare a Milano, in cerca di lavoro. Tutti desiderano andar a Milano.

1859...

In Parlamento e in Senato, nei Consigli Comunali e nella pubbliche piazze commemorato e si sta commemorando una delle più belle pagine che la storia di un popolo possa vantarse; la formazione della propria unità. Tutte le città lavorano alacremente perchè la commemorazione riesca degna dell'epico fatto.

Milano prepara cortei e feste imponenti; qualche città vicina innalza obelischi e colonne per tramandare ai posteri il nome dei martiri; cittadini delle più contrarie opinioni si recano con rinnovato fremito d'amor patrio ai monumenti dei grandi pensatori e soldati che prepararono e condussero a termine il felice evento.

Tutto questo perchè il popolo comprenda la grandezza dell'atto compiuto e miri a più alti ideali: la formazione di se stesso.

Udine, pure, sentinella avanzata dell'Italia nostra (fatta ma non compiuta) non ha voluto rimanere seconda alle città sorelle, e sul piazzale dello storico Castello, bagnato dal sangue dei nostri figli, sta preparando un qualche cosa di grandioso e di sublime.... Un ballo popolare!

Non la parola calda di chi partecipò al glorioso fatto può rievocare la infamia e le sofferenze patite; non il ricordo di forti esempi; non cortei ai monumenti della città, ma l'orgia stupida di un carnovale ormai tramontato.

Garibaldi e Vittorio Emanuele sorrideranno sdegnosi dai loro monumenti....

D'Avanzo Giovanni.

* * *

Pare che ai divertimenti vespertini e serali sul piazzale del Castello, si terrà una conferenza commemorativa.

— Grandi feste a "S. Giacomo,,

Domenica, in ricorrenza del XXV.o anniversario dell'ingresso di Mons. Francesco Tosolini a parroco della Chiesa di S. Giacomo, si daranno a cura dei parrocchiani, speciali festeggiamenti. Eccone il programma:

Ore 7.— Sveglia musicale nei confini della parrocchia.

Ore 9 1|2 Accompagnamento del Parroco dalla Canonica alla Chiesa Parrocchiale.

Ore 10.— Funzione religiosa con musica.

Ore 6 1|2 alle 7 1|2.— Concerto ed estrazione di 20 doni gratuiti in Piazza S. Giacomo.

Ore 8 1|2 alle 11.— Concerto della banda di Nogaredo di Prato diretta dal maestro Basciu.

Illuminazione fantastica ed architettonica della piazza e chiesa, accensione di fuochi alla romana.

Al programma, va unito un talloncino numerato che dà diritto al concorso gratuito dei 20 doni, da estrarsi alle ore 7 pom. Il vincitore dovrà essere presente alla proclamazione.

I doni sono esposti alla bottiglieria Barbaro.

— Furto.

La notte dal 29 al 30 Maggio ultimo, Giuseppe Sartori di Giovanni d'anni 20 fabbro, asportava un quintale di foglia di gelso dai fondi di proprietà di Pasquale Fior. La foglia, per contratto apparteneva a Pietro Gabin di Angelo, di Feletto Umberto, che patì un danno di L. 25

— Per gli esami di segretario comunale

Con decreto ministeriale 24 maggio u. s. sono stati fissati gli esami scritti pel conseguimento della patente di segretario cemunale pei giorni 26, 27 e 28 agosto p. v. presso tutte le Prefetture del Regno, eccettuate quelle di Messina e Reggio.

— Un calesse... in due

Ieri sera verso le 8 Silvio Toso percorreva Via Cussignacco, montato in un calesse.

Pare ch'egli avesse alquanto bevuto e.... sferzava il cavallo. A un certo punto, improvvisamente il calesse si ruppe, rimanendo diviso in due parti. Il Toso seduto nella parte posteriore cadde a terra riportando varie contusioni; il cavallo con la anteriore si diede a fuga precipitosa.

Fu vera fortuna se non s'ebbero a lamentare disgrazie maggiori.

Il cavallo fu coraggiosamente affrontato e fermato dal vetturale Luigi Baldini.

— A proposito di una rissa:

Dal signor E Bussi riceviamo:

«La prego vivamente di smentire la notizia data sul Suo pregiato giornale, che tra me ed il sig. Mamoli vi sia stata una rissa, poichè venni ferito da un pugno al labbro mentre tenendo le mani in tasca e guardando in basso ragionavo con lui, il quale non mostrava apparentemente alcuna intenzione ostile.

— I mercati di oggi.

Foglia di gelso senza bachetto da L. 22 a 30. Cigliege da L. 11 a 20 Piselli a L. 30.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, si continua a discutere il disegno di legge delle modificazioni all'ordinamento dell'esercizio di Stato per le ferrovie.

Parla molto a lungo il ferroviere on. Nofri; e quindi, Daneo e Alessio.

Il seguito a domani. Il primo e il terzo, combattendo e criticando il progetto ministeriale; il secondo difendendolo in parte.

La Tombola per «l'Ospedale di Pordenone

La Camera approva, a scrutinio segreto, il progetto per una tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Pordenone.

La convalidazione a Senatore dell'on. De Asarta

SENATO. Su proposta del relatore Melodia, il Senato convalidò ieri, a scrutinio segreto, la nomina dell'on. De Asarta a Senatore.

* * *

La relazione del senatore Melodia riferisce che pervennero al presidente del Senato lettere firmate da Francesco De Asarta, nelle quali si affermava che Carlo De Asarta, avo del co. Vittorio, aveva acquissato la cittadinanza russa; e che nè questi, nè il padre suo Emanuele avevano mai voluto rinunciare a tale cittadinanza.

La commissione credette perciò suo dovere fare le più minuziose indagini, ma non fu possibile trovare un atto qualsiasi che potesse confermare le denunziate asserzioni. Invece risulta che Carlo De Asarta, nato e morto a Genova, non fu mai considerato come straniero. Il relatore infine, dopo essersi diffuso su vari cenni delle prove che mutano le sopra riferite informazioni, conclude proponendo al Senato la convalidazione avendo la commissione riconosciuto la validità dei titoli riconosciuti dallo Statuto.

* * *

Il Senato approva quindi alcune leggine; ed essendo esaurite l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

Le patriottiche commemorazioni di Milano

Milano 3. Questa sera in Consiglio comunale ha approvato all'unanimità senza discussione la proposta della Giunta relativa alla commemorazione delle campagne del 1859, e la spesa relativa di 60.000 franchi.

In forma privatissima, proveniente da Torino, è arrivato alle 18·10 il duca di Genova, che si recherà domani alla commemorazione della battaglia di Magenta, in rappresentanza del Re.

La direzione diocesana delle opere cattoliche ha deliberato di commemorare la liberazione della Lombardia con un ufficio funebre che sarà celebrato nella chiesa di Santa Maria segreta.

Per invito della stessa associazione, l'on. Meda terrà una conferenza commemorativa.

Sei alpinisti precipitati in un burrone.
Quattro morti e due in stato gravissimo.

Torino 3. — Una comitiva di alpinisti di quattro francesi — Gerard, Boroux, Tappete e Fiandre — e due italiani — Carlo Fermo e Fortunato Chiappino — era partita dalla borgata di St. Germain per un'ascensione sulle montagne circostanti e per toccare le vette più ardue e difficili. La comitiva era guidata da tre guide francesi. Nel discendere dal Gran Dente, (picco che nessuno si era ancora azzardato di salire) le corde cedettero e si ruppero. La comitiva precipitò in un burrone. Le due guide poterono aggrapparsi a punte di pietra e salvarsi, riportando solo scalfitture; gli alpinisti francesi giacevano tutti e quattro in fondo al burrone, in una pozza di sangue, orribilmente mutilati, cadaveri. I due italiani, invece, sebbene in stato gravissimo, erano ancora in vita e furono trasportati nel vicino borgo di Tottone, dove furono loro prestate le prime cure di urgenza.

Esplosione di bombe.

Napoli, 3. Una comitiva di giovanotti che si recava stamane a Poggio Marina per estrarre il numero di leva, aveva noleggiato una carrozza e si divertiva a far esplodere bombe di carta. Ad un tratto, uno della comitiva, inavvertitamente, gettava un mozzicone di sigaro sulla provvista di bombe in fondo della carrozza e queste esplodevano, fracassando il veicolo. Due dei giovanotti sono stati ricoverati all'Ospitale del Pellegrini, moribondi.

Un operaio assassinato per rapina

Trento, 3. Presso Terlan fu trovato giacente sulla strada maestra, un operaio, tale Andreatta, col ventre squarciato. Gli intestini erano coperti di mosce e di vermi. Giaceva in tale stato da tre giorni (?), ma era in piena coscienza. Narrò che due individui lo avevano assalito, ferito e poi derubato. Il disgraziato morì poco dopo, mentre lo portavano all'Ospedale.

Grossa vincita.

Torino, 3. Il contadino Quadro Battista, servo di campagna in San Damiano d'Asti, avendo giuocato per l'ultima estrazione del lotto sulla ruota di Torino, una quaterna secca spendendo una lira, i quattro numeri sono usciti ed il Quadro ha vinto così 60.000 lire.

Fra un ufficiale e un avvocato

Bucarest, 3. L'altra sera a Giurgevo insorse un diverbio fra un ufficiale dell'esercito ed un avvocato. Il diverbio degenerò in una rissa nella quale l'ufficiale rimase ucciso. In seguito a ciò nacquero delle colluttazioni fra borghesi e militari.

L'avvocato uccisore venne arrestato e sul fatto fu incamminata una severa inchiesta.

Gravissima crisi nelle miniere di Scozia.
100.000 disoccupati.

Glascow, 3. La situazione delle miniere di carbone di Scozia è giunta ad una fase acuta. La crisi si può verificare da un momento all'altro. I padroni si sono riuniti ieri a sera per nominare un comitato di conciliazione ed annunciare una riduzione del 12 per cento sui salari siccome i minatori non accettano questa riduzione, uno sciopero che costringerà alla disoccupazione 100.000 persone, è inevitabile. I capi dei minatori sono partiti per Berlino per esporre la situazione ai delegati del comitato europeo inglesi ed americani.

Rivolta di scioperanti
Una guardia uccisa

Filadelfia 3. Nuovi disordini si sono verificati in occasione dello sciopero dei tranvieri. Vi sono un centinaio di feriti ed un «policeman» è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco.

Cinque trams guidati da non scioperanti sono stati fracassati e bruciati ed i manovratori sono stati accoppati.

Piene nel Canadà.

Montreal (Canadà) 3. Il fiume Ottava raggiunse un livello d'acqua così alto, come non lo si ebbe mai negli ultimi quarantanni. Molte migliaia d'operai sono disoccupati, perchè le segherie non possono lavorare.

Nel mondo degli affari.
Un fallimento in Carnia.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci scrive; in data del 3:

Oggi fu dichiarato il fallimento di Buttazzoni Lodovico fu Valentino di Ovaro, negoziante di cavalli, in seguito ad istanza dei creditori. Fu nominato curatore provvisorio il rag. Antonio Valle; giudice Delegato, il dott. Podrecca. Prima adunanza, il 23 giugno; Termine per produrre le domande di credito il 3 luglio 1909: Chiusura delle verifiche 21 luglio 1909.

L'attivo è di circa lire 12000.— ed il passivo di lire 30000.— circa. Da qualche tempo si parlava di questo dissesto; e ce ne avevano scritto anche a noi, senza firmarsi però: sì che della informazione non abbiamo, naturalmente potuto tener conto.

Cinematografo Edison

Appena finito un programma grandioso, eccone oggi annunciato un'altro che non può far a meno, per l'importanza e la varietà, di richiamare il solito numeroso concorso di pubblico.

Ecco il programma di oggi e domani.
1. ***Gli avvenimenti in Turchia*** dall'assedio di Costantinopoli all'incoronazione del Sultano Maometto V.o — dal vero — Ultimo grande avvenimento storico di capitale interesse.
2. ***Geisha*** splendida artistica proiezione tutta a colori; accompagnata da orchestra relativa all'azione.
2. ***Cretinetti non vuol lavorare*** comica.

Cambi e Valori.

(3 giugno 1909).

Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	515.50
» Meridionali	364.—
» Mediterranee 4 0/0	507.—
» Italiane 3 0/0	366.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	509.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	506.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509.75
» » » » 5 0/0	515.50
» 1 Ist; Roma 4 0/0	510.—
» st.»l » 4 0/0	520.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.57
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.57
Austria (corone)	105.60
Pietroburgo (rubli)	266.46
Rumania (lei)	99.15
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere

Antonio Morosiol

La moglie, la figlia ed i parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 Giugno 1909.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 18, partendo da Via Cortazzis N. 10,

La presente serve quale partecipazione personale.

Ringraziamento.

A tutti l'espressione della nostra più santa gratitudine. Grazie sentite ai giornalisti, al Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa e grazie a quelle gentili e pietose persone che con tanto affetto ci espressero comunque la loro partecipazione al nostro straziante dolore.

Udine, 4 Giugno 1909.

Celestina e Guido Picotti

APPENDICE 81

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Certo se mi rimunerete come si conviene, perchè ve lo confesso, sono proprio all'asciuto in questo momento.

— Sarete pagato, ma la vostra sorveglianza deve essere continua e dovete ogni giorno informarmi di ciò che avete scoperto.

— Potete star tranquillo. Ed ora datemi i connotati della contessa che vi sta tanto a cuore, perchè possa riconoscerla se uscisse di casa o si affacciasse alla finestra.

Il signor Valeroix descrisse perfettamente la contessa de la Rosiere, poi mise nelle mani dell'ex fornitore militare alcune monete d'oro.

— Ricordatevi che mi chiamo Renaut.... Vi raccomando di non dimenticarvene — disse il miserabile.

Se Magloir sorvegliava la casa di salute di via Murillo, il signor Valeroix non trascurava alla sua volta di sorvegliare il farabutto; così accadde che Adolfo di Grandmont li vedesse insieme e riuscisse a strappare dalle mani di Magloir il piccolo Emilio Surene..

L'inaspettato intervento di Adolfo di Grandmont e più ancora le sue minaccie toglievano a Magloir la possibilità di trattenersi oltre in via Murillo, dinanzi alla casa di salute.

Il birbante aveva una terribile paura di cadere nelle mani della polizia, e preferiva rinunciare al compenso promessogli del rignor Valeroix piuttosto che correre il pericolo di farsi acchiappare. Così, senza avvertire l'ex intendente di aver rinunciato a sorvegliare il luogo in cui doveva trovarsi la contessa, s'era studiato di procurarsi altrimenti del denaro.

Ecco perchè il signor Valeroix s'era recato in via Boulay a cercarvi Magloir e perchè vi sarebbe ritornato.

Valeroix non si fece attendere ed all'ora stabilità entrava nell'osteria che esisteva nella casa abitata da Magloir. Questi era seduto dinanzi ad un tavolo e stava chiacchierando con due uomini del quartiere i quali lo trattavano con molta deferenza.

Vedendo entrare l'ex-tenente contabile, Magloir si alzò e gli disse:

— Sono subito da voi — poi rivolgendosi ai due uomini con i quali conversava soggiunse: — Fra poco sarò di ritorno. Attendetemi.

Quando Valeroix e Magloir furono nella via, questi disse subito al suo compagno:

— So già di che cosa volete parlarmi. Voi siete venuto per sapere se ho scoperto qualcosa, ma io, con mio grande dispiacere, vi devo confessare che non solamente so nulla, ma anche non mi posso più occupare del vostro affare.

— Perchè? — domandò il signor Valeroix con stizza.

— Perchè amo il quieto vivere e trattenendomi in via Murillo finirei coll'avere delle seccature. Sappiate che ho corso il pericolo di essere consegnato alla polizia..:

— In qual modo chiese il Valeroix alquanto inquieto.

— Sarebbe troppo lungo a raccontarvelo e poi dovrei mettervi a giorno di alcuni miei affari privati ed a me non piace di far sapere le cose mie. Vi basti sapere che per poco quel furfante di Grandmont non m'ha consegnato alla polizia...

— Adolfo di Grandmont?! Il tenente che fu condannato?!.. esclamò Valeroix assai sorpreso.

— Appunto lui...

— E' uscito di carcere?

— Certo, se gira per le strade di Parigi. Per mio conto preferirei che fosse ancora in prigione.

— Non era un cattivo giovane, dopo tutto, e se ha commesso una corbelleria, l'ha pagata cara. E poi io non sono ancora persuaso ch'egli fosse colpevole.

— Dopo quel po' di prove che stavano contro di lui? Siete peggio di San Tommaso.

Il signor Valeroix si strinse nelle spalle.

— Non occupiamoci del signor di Grandmont — egli disse — Voi rifiutate di sorvegliare la casa di via Murillo?

— Per forza; vi ho detto la ragione.

— Mi dispiace perchè avevo molta fiducia nella vostra abilità. Però se avesse bisogno di voi per qualche altra cosa?...

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 9.50; 17.35. 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.4) 22.50.
da Venezia Via S. Giorgio: O. 8.30; 9.48; 13.10; 17 '5; 21.46.
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terz classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.